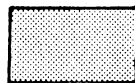
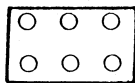
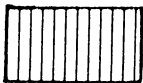
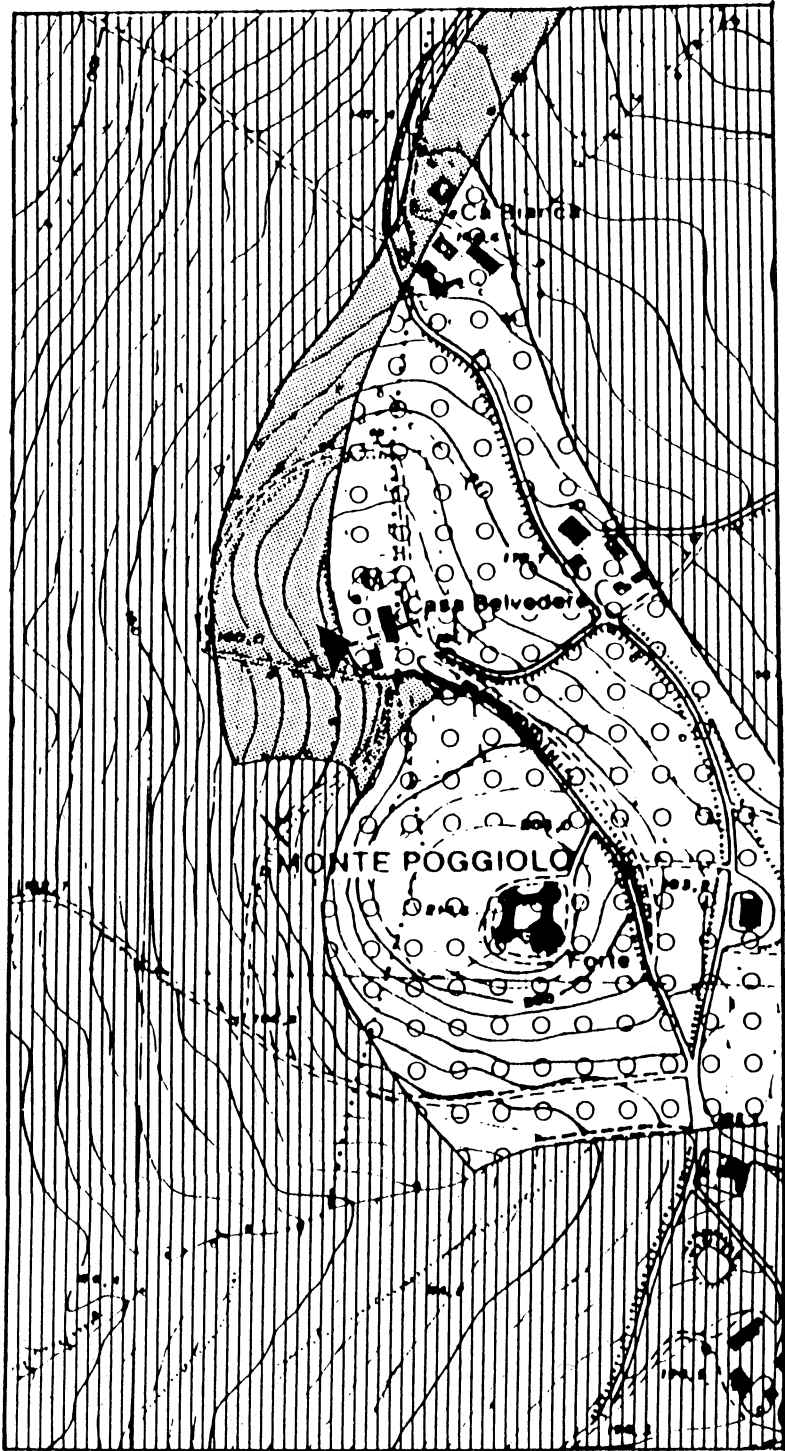


Quaderno n. 3

Comune di Riccione Assessorato alla Cultura
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna
Riccione 22 novembre/15 dicembre 1987

**L'ETA'
DELLA PIETRA
NELLA
VALLE DEL CONCA
E NEL FORLIVESE**



INQUADRAMENTO STRATIGRAFICO E PALEOAMBIENTALE DEI SITI PALEOLITICI DEL FORLIVESE E DEL RAVENNATE.

1 PREMESSA

Le scoperte di industrie paleolitiche nel forlivese e nel faentino, susseguite prevalentemente nell'ultimo decennio, hanno imposto specifiche ricerche sulla situazione geologica dei siti interessati. Si tratta, in particolare, di tre tipi di industrie: la prima è su ciottolo, è contraddistinta da un alto numero di choppers e di chopping-tools ed è riferibile ad una fase antica del Paleolitico inferiore (Antoniazzi et alii, 1984; Bisi et alii, 1987; AA. VV., 1987); la seconda è caratterizzata dalla litotecnica levallois con sporadici bifacciali (Antoniazzi, 1980; Conti et alii, 1980; AA. VV., 1983 e 1987) ed appartiene alla fase finale del Paleolitico inferiore; la terza, infine, concerne il Paleolitico superiore (Veggiani, 1953 e 1958; Guerreschi e Veggiani in AA. VV., 1983).

2 SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA PIU' ANTICA

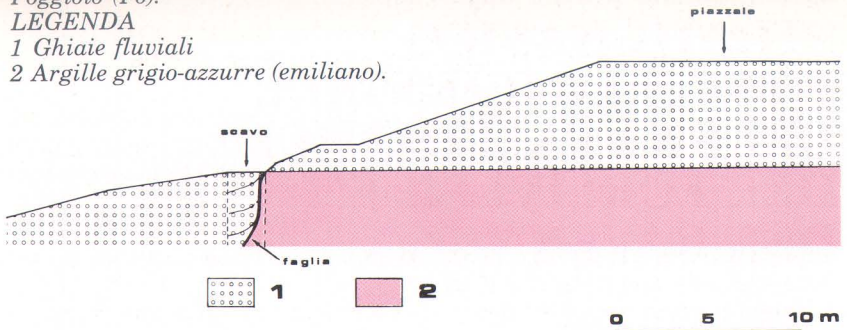
L'industria su ciottolo più antica è stata rinvenuta a M. Poggiolo nel pedeappennino forlivese (Antoniazzi et alii, 1984), ove è stato eseguito anche un apposito saggio di scavo. Altri ritrovamenti di manufatti appartenenti a quest'industria sono poi avvenuti lungo il pedeappennino dal riminese al bolognese (Aldini, 1985; Sabatini, 1985; AA. VV., 1987).

Le rocce affioranti nella zona di M. Poggiolo appartengono da una serie regressiva pleistocenica (Ricci Lucchi et alii, 1982; Cremaschi, 1983), la cui fase finale è contraddistinta dalla presenza delle "sabbie gialle" da M. Vescovado (Castiglione) verso ovest e da depositi litorali con lenti di ciottoli spiaggiati ad est di tale località. In particolare nella zona in esame si presenta una successione, costituita alla base da argile grigio-azzurre dell'Emiliano, sedimentatesi in ambiente litorale tra 1,45 e 1,10 milioni di anni fa (Posenato in Antoniazzi et alii, 1984), e verso l'alto da ghiaie di spiaggia sovrastate da ghiaie sabbiose fluviali, talvolta incrostate da ostriche, formatesi nell'Emiliano-Pleistocene medio basale. Terminata questa regressione sulle terre emerse si è sviluppato un caratteristico suolo rosso (paleosuolo fersiallitico lisciviato), riferibile ad un'unica fase pedogenetica (Cremaschi, 1983), di cui resta localmente una fascia, rappresentata essenzialmente da un colluvium rispettato dall'erosione.

Sezione geologica schematica attraverso il saggio di scavo di M. Poggiolo (Fo).

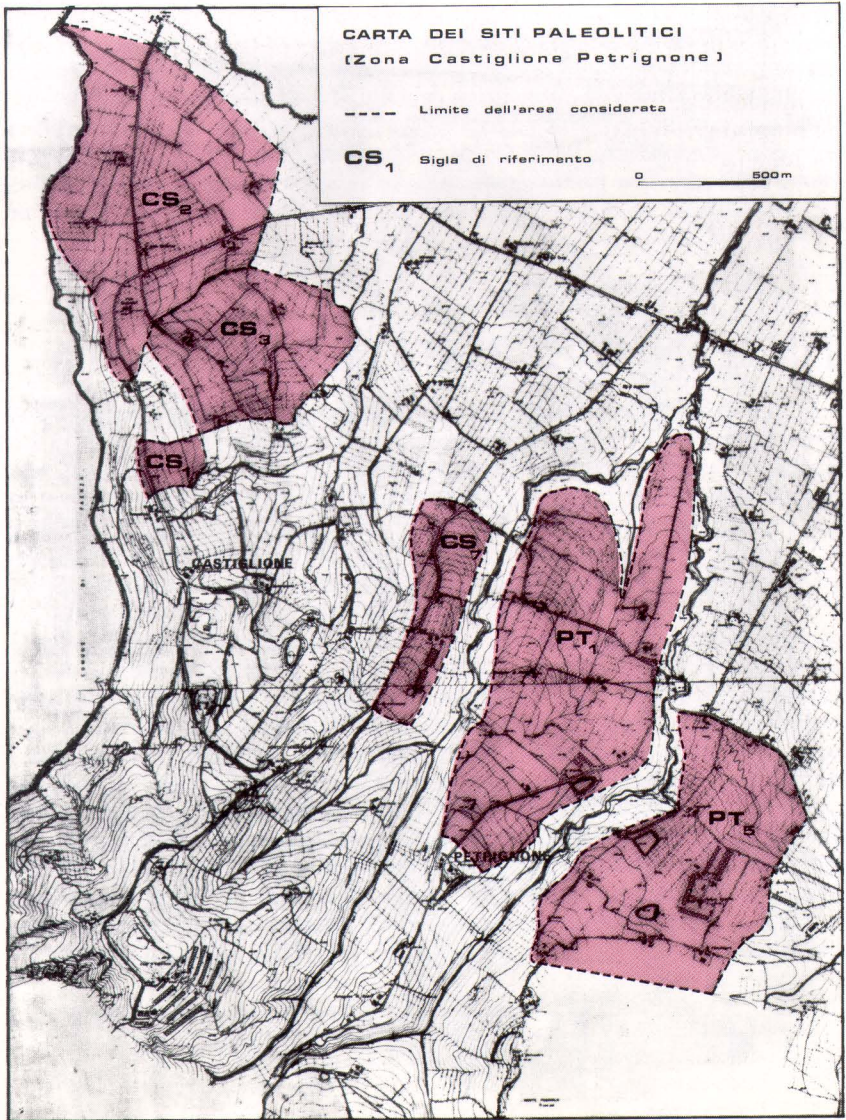
LEGENDA

- 1 Ghiaie fluviali
- 2 Argille grigio-azzurre (emiliano).



14

I siti paleolitici nel forlivese



I manufatti del Paleolitico inferiore in esame sono stati rinvenuti tanto nel paleosuolo, ove costituiscono un residuo della digestione della roccia madre, sia soprattutto nei sedimenti ghiaiosi di origine fluviale non ancora intaccati dalla pedogenesi o al massimo arricchiti in carbonati dai processi di lisciviazione, che rappresentano, pertanto, la sede originaria dell'industria (Antoniazzi et alii, 1984).

Alla luce di attuali conoscenze la situazione paleoambientale di M. Poggiolo, all'epoca di questo antico popolamento umano, è quella di un tratto costiero con un fiume sfociante in mare lungo una spiaggia sabbiosa. Le ghiaie silicee trasportate dal corso d'acqua sono state abbondantemente utilizzate dall'uomo preistorico, quasi certamente appartenente al gruppo dell'*Homo erectus*, per fabbricare gli strumenti necessari alla sua semplice vita.

Lungo la costa verosimilmente vi era ancora la vegetazione forestale a conifere (Pino, Abete, Peccio), di clima fresco e umido, con la presenza anche di specie che hanno abbandonato la pianura padana tra la fine del Pleistocene inferiore e l'inizio del Pleistocene medio, individuata, mediante lo studio dei pollini fossili, nelle argille immediatamente sottostanti le ghiaie di M. Poggiolo (Cattani in Antoniazzi et alii, 1984). In merito alla fauna continentale mancano informazioni dirette; ma non dovevano mancare nel territorio i piccoli e grandi mammiferi (orsi, cavalli, elefanti, rinoceronti, cervi, roditori), di cui si ha testimonianza fossile nel territorio romagnolo in esame quasi solo per quanto concerne la fase finale del Paleolitico (Conti et alii, 1982).

15

3 SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA LEVALLOIS A BIFACCIALI

Le osservazioni dei profili di suoli, consentite dallo scavo della trincea dell'acquedotto di Romagna nel tratto immediatamente a valle di Castiglione (Forlì) e di Oriolo (Faenza), hanno permesso di confermare la posizione stratigrafica delle industrie caratterizzate dalla tecnica levallois e dalla presenza di sporadici bifacciali (Antoniazzi, 1982; AA. VV. 1983 e 1987), di cui sono stati individuati numerosi giacimenti di superficie nell'area pedecollinare forlivese e faentina.

Questi profili sono contraddistinti da una bisequenza litologica, determinata dalla sovrapposizione di sedimenti, interpretati come loess, su depositi fortemente argillosi. I manufatti, appartenenti all'industria paleolitica citata, sono stati rinvenuti in situ esclusivamente alla base e all'interno della coltre sedimentaria superiore (Antoniazzi et alii, 1986), ritenuta di natura eolica sulla base tanto della granulometria del sedimento locale, quanto della situazione stratigrafica e morfologica regionale, in cui si situa (Cremaschi 1978, 1979, 1983; Cremaschi in AA. VV., 1983). Questi loess sono stati successivamente pedogenizzati con la formazione di suoli lisciviati a pseudogley.

Per quanto concerne la situazione paleoambientale, l'area in esame appartiene al "pediment" della fine del Pleistocene medio, cioè ad una superficie d'erosione, che taglia i depositi litorali e continentali, e corrisponde al dolce piano inclinato, raccordante l'antica area collinare alla pianura. Su questa superficie di erosione si è depositata la coltre di loess citata (Antoniazzi, 1982; Cremaschi in Conti et alii, 1982), attribuibile alla glaciazione rissiana, come quelle già riconosciute nell'alta pianura della Romagna nord occidentale (Cremaschi e Peretto, 1977a, 1977b, 1978; Cremaschi et alii, 1979) e, più in generale, nell'ambito dell'Emilia

e del Veneto (Cremaschi e Papani, 1975; Ferrari e Magaldi, 1968; Mancini, 1960, 1962, 1969).

In queste aree, durante la sedimentazione del loess, in un ambiente arido e piuttosto freddo, ricco di piante erbacee e di radi alberi, popolato da grossi erbivori, quali elefanti, rinoceronti, bisonti e megaceri (Antoniazzi et alii in AA. VV., 1983), vivevano 150-200 mila anni fa gli uomini appartenenti alla fase finale del Paleolitico inferiore. Dato che le condizioni climatiche verosimilmente non consentivano una elevata offerta di risorse ambientali, questi preistorici vivevano da nomadi, in piccoli gruppi, spostandosi continuamente per le necessità di caccia e raccolta. Non sono ancora stati scoperti resti scheletrici di questi antichi abitatori della Romagna, ma si ritiene possibile rappresentassero

16

forme di transizione tra l'*Homo erectus* e l'*Homo sapiens*. Nella zona del torrente Conca è stata raccolta un'industria litica, che presenta analogie tipologiche con quella raccolta nei depositi eolici pedeappenninici citati (Conti et alii, 1982) Peretto in AA. VV., 1983). Proviene in parte dai terrazzi alluvionali locali, con in superficie depositi eolici pedogenizzati, e in parte dalle alluvioni, che hanno colmato un antico bacino fluvio-lacustre (Conti et alii, 1982; Cremaschi in AA.VV., 1983). I manufatti rinvenuti in deposizione primaria in questi ultimi sedimenti sono in maggior parte fluitati. Non mancano però strumenti a spigoli vivi. Questo fa ritenere che la sedimentazione eolica sia, almeno in parte, contemporanea al riempimento fluvio-lacustre (Cremaschi in AA. VV., 1983).

Oltre ai manufatti, nei sedimenti fluvio-lacustri citati sono stati raccolti fossili animali e vegetali di grande interesse, tra cui undici specie.

Cranio di bisonte (Bison priscus) tratto da sedimenti fluvio lacustri del T. Conca.



di mammiferi (orsi, cavalli, elefanti, rinoceronti, cervi, megaceri e roditori), caratterizzanti un ambiente aperto, contraddistinto da una vegetazione per lo più erbacea a steppa-prateria, in un momento glaciale non troppo rigido (Sala in Conti et alii, 1982). Questi fossili, anche se raccolti in associazione con manufatti litici, sembra non siano resti dell'attività di caccia dell'uomo primitivo; ma derivati da carogne trasportate dai flutti.

Quanto alla vegetazione sono stati individuati tronchi fossili di abete, faggio ed ontano; sono, inoltre, presenti frutti, semi, foglie e un cono di pino. L'insieme dei vegetali disponibili fornisce il quadro di un ambiente forestale legato a condizioni climatiche fredde (Biondi in AA. VV., 1983), esistente probabilmente nella parte più alta del bacino.

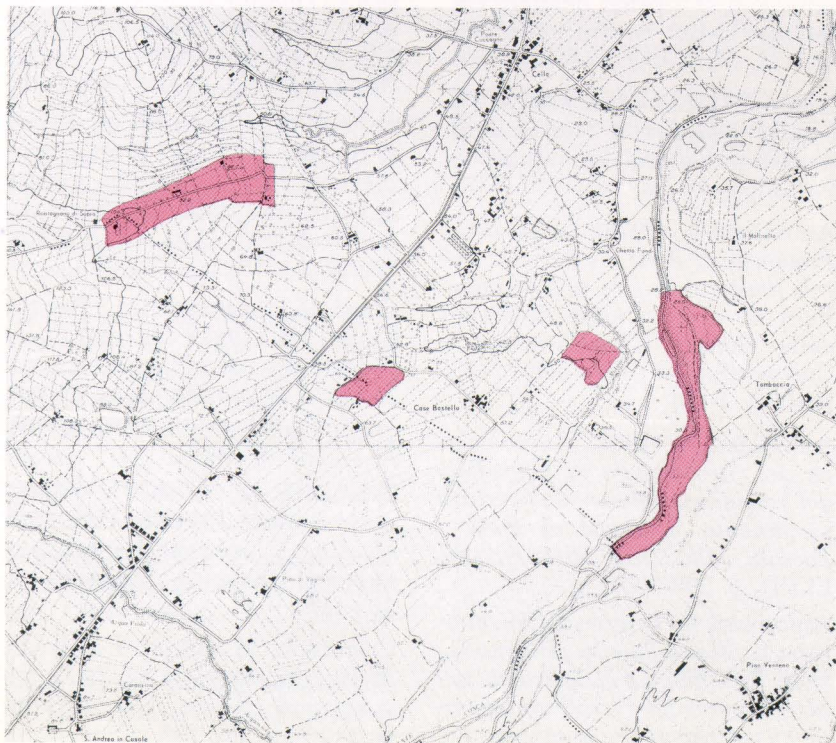
Il quadro paleoambientale del torrente Conca inserisce, quindi, una situazione fluvio-lacustre nel più generale paesaggio, caratterizzato dalla deposizione del loess, e fa intravedere l'esistenza di una zona montana ricca di foreste, dalla quale le acque, nei momenti di piena, strappavano e fluitavano a valle grandi tronchi e resti vegetali d'ogni genere.

17

4 SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA DEL PALEOLITICO SUPERIORE

L'unica testimonianza del Paleolitico superiore nel territorio in esame è stata rinvenuta in un terrazzo alluvionale, posto in media a 55 metri sul fondovalle attuale, in località S. Damiano di Mercato Saraceno.

Carta dei siti paleolitici nella Valle del Conca.



no (Veggiani, 1953 e 1958). I manufatti erano contenuti in un livelletto giallastro di argilla e limo dello spessore di 30 cm, situato immediatamente al di sopra delle ghiaie fluviali. Gli oltre otto metri di argilla alluvionale e colluviale, pedogenizzata in superficie, che lo sovrastavano erano stati asportati per alimentare una fornace per laterizi. In qualche caso la selce, impiegata per realizzare l'industria litica, proveniva da depositi distanti oltre trenta chilometri dall'insediamento in esame (Guerreschi e Veggiani in AA. VV., 1983).

In questo caso il quadro paleogeografico mostra un gruppo umano, con individui ormai del tutto simili a noi, operante nell'antico fondovalle del fiume Savio e capace di lunghi spostamenti per la caccia, per la raccolta del cibo e per procurarsi la materia prima occorrente per fabbricare i propri strumenti.

18

Alberto Antoniazzi

C.R.R.A.U.

Cooperativa Romagnola

Ricerche Ambiente Uomo

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1983): *Le più antiche tracce dell'uomo nel territorio forlivese e faentino*. Catalogo della mostra, Grafiche M.D.M., Forlì, pp. 1-91.
- AA.VV. (1987): *Alle origini della Romagna: 2. I primi abitanti*, Catalogo della mostra, Grafiche M.D.M., Forlì, pp. 1-51.
- Aldini T. (1985): *Manufatti del Paleolitico inferiore a Forlimpopoli*, Amministrazione comunale di Forlimpopoli, pp. 1-86.
- Antoniazzi A. (1978): *I suoli della Provincia di Forlì e i fattori naturali limitanti la loro utilizzazione*. Publ. n. 41 del Centro di Studio della Genesi, Classificazione e Cartografia del Suolo del C.N.R., Forlì, p. 1-134.
- Antoniazzi A. (1982): *Segnalazione del ritrovamento di manufatti del Paleolitico inferiore sui terrazzi pleistocenici a monte di Forlì e Faenza*. Atti XXIII Riun. Scient. I.I.P.P., p. 293-306.
- Antoniazzi A., Cremaschi M., Fontana L., Massi Pasi M., Peretto C., Proli F. (1986): *Le industrie di tecnica levallois del Paleolitico inferiore e i paleosuoli che le contengono*
- Nuove osservazioni nel pedeappennino romagnolo*, Camera di Commercio, Forlì, pp. 1-30.
- Bignardi P., Peretto C. (1977): *Industrie del Paleolitico inferiore dei terrazzi del Sabbioso presso la località di Toscanella (Bologna)*. Atti XIX Riun. Scient. I.I.P.P. in Emilia-Romagna, p. 183-211.
- Bisi F., Fontana L., Peretto C., Proli F. (in stampa): *L'industria su ciottolo di Ca' Belvedere di Monte Poggiolo (Forlì)*. Bull. Palet. Ital.
- Coltorti M., Cremaschi M., Peretto C., Sala B. (1982): *Il Paleolitico inferiore della Lombardia orientale, nel Veneto, nell'Emilia-Romagna e nelle Marche*. Atti XXIII Riun. Scient. I.I.P.P., p. 123-146.
- Conti G., Cremaschi M., Peretto C., Sala B. (1982): *Deposito fluvio lacustre pre-wurmiano con faune e industrie del torrente Conca (Riccione, Forlì)*. Atti XXIII Riun. Scient. I.I.P.P., p. 307-328.
- Cremaschi M. (1979): *The loess of central-aestern Po valley*. Proc. 15th meeting "Geomorphological Survey and Mapping", Modena, p. 103-115.
- Cremaschi M. (1983): *I loess del Pleistocene superiore dell'Italia settentrionale*. Geog. Fis. Dinam. Quat., 6, p. 189-191.

- Cremaschi M. (1986 in stampa): *Paleosols and vetusols in the Central Po Plain (Northern Italy); a Study in Quaternary Geology and Soil Development*. Thesis University of Amsterdam.
- Cremaschi M., Peretto C. (1977a): *I depositi quaternari di Borzano, Rio Groppo, Toscanella: sedimenti, paleosuoli, industrie*. Annali Università di Ferrara, 5 (3,1), p. 1-28.
- Cremaschi M., Peretto C. (1978): *Le culture paleolitiche dell'Emilia-Romagna*. Il Carrobbio, IV, pp. 169-174.
- Ferrari G. e Magaldi D. (1968): *I paleosuoli di Collecchio e il loro significato*, "Ateneo parmense, Acta Naturalia", IV, pp. 57-92.
- Mancini F. (1960): *Osservazioni sui loess e sui paleosuoli dell'Anfiteatro orientale del Garda e di quello di Rivoli (Verona)*. Atti Soc. It. Sc. Nat., CIX, 3, p. 221-250.
- Mancini F. (1962): *Le variazioni climatiche in Italia dalla fine del Riss all'Olocene (tentativo d'ordinamento cronologico)*. Boll. Soc. Geol. It., LXXXI, 1, p. 3-36.
- Mancini F. (1969): *Notizie sui paleosuoli e sui loess dell'anfiteatro occidentale e frontale del Garda*. Atti Soc. It. Sc. Nat., CIV, 1, p. 185-219.
- Marabini S., Lenaz R., Vai G.B. (1987): *Pleistocene superiore e Olocene del Margine pedepenninico Romagnolo: rapporto preliminare*, "Rend. Soc. Geol. It.", estr. p. 4.
- Ricci Lucchi F., Colalongo M.L., Cremonini G., Gasperi G., Iaccarino S., Papani G., Raffi S., Rio D. (1982): *Evoluzione sedimentaria e paleogeografica nel margine appenninico*, "Guida alla geologia del margine appenninico", Soc. Geol. It., I, Bologna, pp. 17-46.
- Ruggieri G. (1949): *Presupposti per una datazione dei terrazzi dell'Emilia*, "Riv. Geogr. It.", 56, pp. 273-277.
- Ruggieri G., Rio D., Sproveri R. (1984): *Remarks on the chronostratigraphic classifications of Lower Pleistocene*, "Boll. Soc. Geol. It.", 103, pp. 251-259.
- Ruggieri G., Selli A. (1965): *Il Pliocene e il Postpliocene dell'Emilia*, "Giorn. Geol.", ser. II, XX, estr. pp. 14.
- Sabatini S. (1985): *Il Paleolitico in "Covignano": ricerche sul territorio*, Catalogo della mostra, Comune di Rimini, Ed. Paleani, Rimini.
- Sala B. (1978): *L'ambiente del Quaternario*, "Archeologia", Mondadori, Milano, pp. 15-32.
- Selli R. (1962): *Le Quaternaire marin du versant Adriatique Ionen de la péninsule italienne*, "Quaternaria", VI, Roma, pp. 319-413.
- Selli R. (1973): *Pleistocene marino. Correlazioni col Pleistocene continentale*, "Geologia dell'Italia" a cura di Desio A., UTET, Torino, pp. 680-681.
- Veggiani A. (1953): *Una officina litica alla Fornace di S. Damiano (Mercato Saraceno)*, "Riv. Sc. Preist", VIII, 3-4, Firenze.
- Veggiani A. (1958): *Stazione preistorica della Fornace di S. Damiano (Mercato Saraceno)*, "Notizie di scavi", XII, s. VIII, 1-12.
- Zangheri P. (1961): *La Provincia di Forlì nei suoi aspetti naturali*, Camera di Commercio, Forlì, pp. 1-390.